

non solo scoprire le origini del male, ma anche provvedere perchè d'ora innanzi non abbiano più ad avvenire simili disgrazie. Che la vita dei nostri marinai si possa sacrificare in combattimento, lo capisco; ma che si debba mettere alla mercè di problematici bacilli negli ospedali o sulle tolde delle navi, non lo so ammettere. E non dico altro.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Viazzi, ma è stata differita al giorno 24.

Segue quella dell'onorevole Padulli al ministro degli affari esteri « per conoscere se non ritenga opportuno di protestare in quella forma che riterrà più conveniente, contro la sleale campagna di menzogne e di insulti che viene spiegata sui giornali greci contro il Governatore e contro la polizia italiana in Rodi, ed in genere contro l'onore ed il buon nome italiano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. (Segni d'attenzione). Il Governo di Sua Maestà è convinto da tempo che la campagna tendenziosa ed a base di infondate notizie ed ingiusti apprezzamenti, che una parte della stampa ellenica va facendo contro l'Italia e in particolare contro il Governatore di Rodi, sia altamente da deplorarsi, siccome contraria alla verità dei fatti ed ai buoni rapporti fra i due paesi.

Assicuro l'onorevole Padulli che, in quanto ne sia il caso, non si mancherà di procurare perchè intervengano senza ritardo le smentite e le rettificazioni, che occorresse di opporre a quelle pubblicazioni calunniose od ostili.

Recentemente il Regio ministro in Atene ha formulato presso quel ministro degli affari esteri opportuni richiami per una sconcia caricatura del generale Ameglio, apparsa sul giornale *Estia*.

Il conte di Bosdari ebbe dal ministro l'assicurazione che il Governo ellenico avrebbe provveduto. A noi non resta che esprimere la nostra fiducia che tale promessa sarà prontamente mantenuta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Nel rivolgere al ministro degli esteri questa interrogazione, non volli affatto commettere l'ingiuria di richiederli se i fatti denunciati dai fogli greci avessero qualsiasi parvenza di verità. Nè mi

sarei neppure preoccupato di quanto i giornali greci andavano ripetendo in tutti i toni, se quelle esplosioni d'ira, di malevolenza e di menzogne fossero rimaste circoscritte nell'ambiente stesso nel quale erano sorte; ma, purtroppo, il terreno di cultura per certe infamie a nostro danno non s'è ancora inaridito all'estero; anzi si direbbe che la breve tregua abbia reso di nuovo fecondo quel campo; giacchè abbiamo subito veduto giornali francesi ed inglesi mettersi alacremente a propagare le menzogne greche come altrettanti dogmi.

Penso che il sistema di rispondere alle calunnie col disprezzo e col dignitoso silenzio, non sia sempre, nei tempi in cui viviamo, opportuno ed utile. Gli assenti hanno sempre torto, s'usa dire; e chi tace dinanzi alle provocazioni, è sempre un assente.

Ma ciò che ripugna negli attacchi, è l'insulto tenace verso il nostro valoroso generale Ameglio che s'è dimostrato anche un ottimo funzionario, di cuore generoso e di tatto, in tutte le diverse mansioni che ebbe a compiere e di cui venne incaricato, in Cina, a Bengasi e specialmente a Rodi dove seppe unire la virtù di vittorioso ed abile condottiero con quelle di governatore paterno, fermo ed illuminato. (*Approvazioni*).

Non vale la pena di leggere qui gli squarci di quella prosa velenosa contro il governatore di Rodi e gli agenti di polizia italiani accusati d'atti che solo menti barbare e d'infima levatura potevano inventare. La stessa presunta vittima di quei fatti inesistenti ebbe a confessare alla Commissione incaricata d'un'inchiesta dal governatore, ed alla quale prendevano parte, per desiderio dello stesso governatore, il rappresentante del console di Russia ed il dragomanno del vice-console francese, ebbe a confessare, dico, che tali notizie erano assolutamente false e che le erano state dettate dagli efori di quella parrocchia, i quali, in unione d'alcuni agitatori, cercavano ad ogni modo di far sorgere incidenti di carattere politico e religioso. La verità è che in Rodi, non erano tanto i Turchi che sfruttavano gli isolani, quanto una parte dell'elemento greco medesimo il quale, sotto il governo del generale Ameglio, doveva necessariamente mettere un freno alle proprie prepotenze e agli abusi divenuti abituali. Ed è proprio codesto elemento, che ha fatto e fa tutti gli sforzi per coprire la sua merce avariata sotto la comoda